

Forlì

ATTENZIONE PER GLI UTENTI FRAGILI

In un anno 683 soste irregolari nei parcheggi riservati ai disabili

Comune, Polizia locale e varie associazioni lanciano una campagna di sensibilizzazione «Rispetto per le persone che hanno bisogno di quegli spazi». Aumentano i controlli

FORLÌ

GAVINO CAU

Comune di Forlì, Polizia locale al fianco delle associazioni che si occupano di disabili e persone fragili per la tutela dei parcheggi a loro riservati. È partita una nuova campagna di sensibilizzazione, informazione e controllo. Un fenomeno che merita comunque un'attenzione particolare, anche alla luce dei dati riferiti al 2022. I controlli totali di protezione dell'utenza debole da parte della Polizia locale sono stati 1.988, che hanno comportato diverse sanzioni amministrative: 683 per sosta nei box disabili, 220 per sosta negli attraversamenti pedonali, 933 per sosta sui marciapiedi e 152 per sosta in corrispondenza di fermate dell'autobus. Nello stesso anno sono stati 15 i pass disabili ritirati per uso improprio (a volte si fotocopiano il tagliando per utilizzarlo su due auto, altre non viene restituito prontamente quando la persona disabile è deceduta, tutti comportamenti pu-

niti con una sanzione).

«Questa è una campagna che abbiamo ripreso perché ci teniamo a tenere alta l'attenzione su questo argomento – spiega il vicecomandante della polizia locale Andrea Gualtieri – e ci piace farlo non da soli, ma coinvolgendo quelle associazioni che più dialogano con persone che hanno la sfortuna di avere una disabilità».

Con l'amministrazione comunale e la Polizia locale sono coinvolte le associazioni Anmic (associazione nazionale mutilati e invalidi civili), Anmil (associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), Amar (associazione malattie autoimmuni rare), Unms (Unione nazionale mutilati per servizio istituzionale) e Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.

«Dall'inizio del nostro mandato – aggiunge il vicesindaco Da-

niele Mezzacapo – abbiamo cercato di apportare delle modifiche alla programmazione dei lavori pubblici per fare in modo che si avesse una maggiore attenzione per la sicurezza dell'utenza debole in particolare. Vogliamo fare in modo che le strade della città siano più sicure. Tante iniziative sono state fatte, ma c'è ancora tanto da fare. Per questo lanciamo questo messaggio verso i cittadini: rispetto per le persone che hanno delle disabilità. Dobbiamo avere grande attenzione perché una persona che rientra a casa, va dal medico o in un esercizio abbia la possibilità di parcheggiare il più vicino possibile al luogo in cui deve andare. Fortunatamente Forlì ha una sensibilità maggiore di altre città, però il cittadino deve sapere che quegli stalli sono riservati alle persone con disabilità. Tocca alla Polizia locale far osservare i loro diritti».

Nel volantino sono contenute

15
CONTRASSEGNI
RITIRATI
PER USO
IMPROPRIO



Aumenteranno i controlli per le soste negli stalli per disabili FOTO BLACO

le procedure per richiedere il contrassegno disabili (tramite Forlì mobilità integrata), come utilizzarlo e cosa si rischia quando se ne abusa o se si occupano stalli disabili senza averne diritto.

«I nostri controlli sono quotidiani – riprende Gualtieri – e so-

no fatti per verificare che quei parcheggi siano usati da chi ne ha bisogno e allo stesso tempo che chi ha un tagliando sosta diabile lo usi correttamente. In questo periodo faremo uno sforzo per controllare tutti gli stalli che ci sono in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Pedri, chiuse le indagini L'accusa è maltrattamenti

Per il primario Tateo e la sua vice Mereu niente abuso dei mezzi di correzione e disciplina

FORLÌ

A quasi due anni dalla scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa forlivese di cui si sono perse le tracce in valle di Non, in Trentino, il 4 marzo 2021, la Procura di Trento ha chiuso le indagini sull'ex primario del reparto di ginecologia dell'ospedale di Trento, Saverio Tateo, esulla sua vice, Liliana Me-

reu, che hanno sempre respinto ogni accusa. Rispetto all'ipotesi di maltrattamenti e abuso dei mezzi di correzione e disciplina le contestazioni riguardano ora esclusivamente i maltrattamenti. Le parti offese sono 21, tra cui compare anche la ginecologa Sara Pedri, tra ginecologhe, ostetriche e infermiere che lavoravano o hanno lavorato nel reparto.

Si verso il processo, probabilmente, per i due sanitari. Secondo quanto emerso dalle indagini dunque, il clima nel reparto gestito da Tateo, sarebbe stato per anni irrespirabile, caratterizzato da

vessazioni e aggressioni verbali e fisiche, così come confermato anche dalle testimonianze dei colleghi di Sara Pedri. La ginecologa 31enne non è mai stata ritrovata nonostante le ricerche. L'ipotesi dei carabinieri è che possa essersi lanciata nelle acque del lago di Santa Giustina. Ora i legali di Tateo e Mereu, che nel frattempo sono stati allontanati da quel reparto, hanno 20 giorni per produrre delle memorie, sentire altre persone, o farsi interrogare. Poi la Procura deciderà se procedere con la richiesta di rinvio a giudizio.



Sara Pedri nel ricordo al parco urbano FOTO BLACO

Vittime civili delle guerre nel mondo Anche Forlì si unisce al ricordo

FORLÌ

Il Comune di Forlì e l'Associazione nazionale vittime civili di guerra hanno celebrato ieri la Giornata nazionale che il calendario istituzionale della Repubblica dedica al ricordo e alla riflessione dell'enorme sacrificio dei popoli provocato dai conflit-

ti. Deponendo una corona commemorativa e rispettando un momento di silenzio, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, Ovidio Morgagni, vice Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e il presidente onorario, Vittorio Ragazzini, hanno portato l'omaggio della città alla lapide



La cerimonia sotto il loggiato del Municipio

presente all'ingresso del palazzo municipale, accompagnati dal civico gonfalone e dal labaro del sodalizio. L'Associazione è impegnata a livello nazionale ed internazionale nella protezione delle popolazioni coinvolte in guerre e conflitti armati, svolgendo attività di "advocacy" e realizzando progetti umanitari. Quest'anno, per la prima volta, il Comune di Forlì illuminerà di blu la fontana di Piazza Ordelfi, recando così un ulteriore omaggio alla memoria di tutte le vittime di guerra.

La dottoressa scomparsa

Forlì

Sara Pedri, l'inchiesta è chiusa L'ex primario rischia il processo

La procura di Trento ha sigillato le carte dell'indagine scaturita dal caso della ginecologa forlivese di 31 anni svanita nel nulla il 4 marzo 2021. Accuse di maltrattamenti per il medico e la sua vice

La procura di Trento è convinta di avere tutte le carte in regola per sostenere un eventuale processo. Per questo sul caso di Sara Pedri, o perlomeno sull'inchiesta collegata alla scomparsa della 31enne dottoressa forlivese, svanita nel nulla il 4 marzo 2021, gli inquirenti hanno chiuso le indagini. Anche prima del previsto, dato che i tempi potevano andare avanti fino a fine febbraio. Ora quindi la procura stessa si appresta a chiedere il rinvio a giudizio, per il reato di maltrattamenti, contro l'ex primario di Ginecologia del nosocomio trentino, Saverio Tateo, e la sua vice, Liliana Mereu. Tateo era stato licenziato, nell'autunno 2021, dall'azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento. Un provvedimento che arrivava col parere positivo espresso dal Comitato dei garanti dell'Ausl, a seguito dell'indagine interna istituita dopo la scomparsa di Sara; indagine da cui erano emersi «elementi di criticità oggettiva» nella gestione dell'unità operativa dell'ospedale Santa Chiara. Anche la Mereu da tempo non lavora più all'ospedale di Trento.

La decisione della procura trentina arriva dopo la chiusura del lunghissimo incidente probato-



Sara Pedri, 31 anni, la ginecologa scomparsa il 4 marzo 2021; sopra, Saverio Tateo, il suo ex primario, indagato per maltrattamenti

L'IPOTESI

Per gli inquirenti la ragazza si sarebbe uccisa per le angherie subite sul lavoro

rio sostenuto in tribunale, dove da settembre a dicembre sono state sentite diverse persone coinvolte nei fatti. In tutto le parti offese, compresa Sara, sono 21, in gran parte ginecologhe,

ostetriche e infermieri che lavoravano o hanno lavorato nel reparto. L'ex primario, come sempre ha fatto fin dall'inizio della vicenda, continua a respingere le accuse. Come da procedura,

gli avvocati dei due indagati hanno davanti a loro i canonici venti giorni per inoltrare alla procura documenti, memorie, investigazioni a difesa del loro assistito.

L'indagine era scattata nella primavera del 2021, un paio di mesi dopo la scomparsa della 31enne Sara Pedri, di cui si sono perse le tracce dopo che aveva rassegnato le dimissioni dal reparto. L'auto della dottoressa forlivese era stata ritrovata vicino al lago di Santa Giustina. L'ipotesi più probabile è che la ragazza si sia gettata proprio in quel catino dolomitico. Ma il suo corpo, nonostante le continue ricerche, non è mai stato ritrovato.

In base alle accuse, Sara si sarebbe tolta la vita a causa delle presunte angherie verbali e psicologiche che avrebbe subito lavorando nel reparto diretto da Tateo e Mereu. Nei suoi scritti, nei messaggi ai famigliari forlivesi o al fidanzato, la 31enne dottoressa aveva confessato di «non farcela più», di «non sentirsi all'altezza del compito svolto», di essere sempre «disprezzata dai suoi superiori». Una situazione di «disagio e paura», all'interno di quel reparto, che avrebbero confermato tutte le persone sentite dal giudice. Caduta invece, contro i due medici, l'accusa di abuso dei mezzi di correzione e disciplina.

«Felice per mia sorella. Si torni alle ricerche»

Le parole di Emanuela: «Spero che l'Ausl si costituisca parte civile. E che i sub possano finalmente scandagliare i fondali di quel lago»

«Sono felice. Un'ottima notizia. È un piccolo passo, ma è anche un grande balzo verso quella verità e quella giustizia che mia sorella merita».

Emanuela Pedri, sorella di Sara, non risparmia la sua gioia. Certo, è un moto d'animo amputato, «perché Sara non ce la ridà più nessuno». Ma Emanuela sa che la giustizia della legge, coi suoi tempi, coi suoi esiti parziali o circoscritti o tardivi, può comunque concedere un tributo alla memoria della sorella svanita nel nulla quasi da due anni.

Emanuela, cosa si aspetta ora dal proseguimento giudiziario del caso?

«Che si vada fino in fondo. Che si faccia il processo. E che emerga per intero ciò che io stessa ho letto nelle migliaia di carte della procura. Dalle quali si evin-

ce in quale situazione di disagio psico-fisico lavorava Sara assieme a colleghe e colleghi all'interno di quel reparto ospedaliero».

Ed è fiduciosa, concretamente, che ciò avvenga, fino alla sentenza?

«Ripeto, le carte che fanno parte delle indagini parlano da sole. Per questo sono fiduciosa che mia sorella possa ottenere giustizia».

Vi costituirete parte civile?

«Devo ancora parlare con l'avvocato. Ma spero anche in un'altra cosa».

Cioè?

«Che si costituisca parte civile l'Ausl di Trento. Sarebbe un gesto di grande valore simbolico. Umano. A noi nessuno dell'Ausl ci ha mai fatto neanche una telefonata...».

E adesso sarebbe auspicabile che riprendessero anche le ricerche nel lago di Santa Giustina, dove si potrebbe trovare Sara.

«Sì, questo versante è altrettanto importante quanto quello giudiziario, se non di più forse».

Lei ha notizie su una ripresa imminente delle ricerche?

«Nei prossimi giorni parlerò con gli esperti subacquei. I cani molcolari, nei mesi scorsi, hanno individuato due punti chiari. Sono fiduciosa anche sul fatto di riportare mia sorella a casa. Qualche volta, tra l'altro, lo stesso lago, naturalmente, anche a distanza di anni, restituisce i corpi, praticamente intatti».

ma. bur.



Emanuela Pedri, sorella di Sara, fin dal primo giorno della vicenda s'è battuta per avere giustizia e per ritrovare la ragazza nel lago di Santa Giustina (Salieri)